

Un progetto culturale professionale:
continuità ideale fra
« Proposta Formativa CNOS-FAP
e Guida curricolare di Cultura Generale »

Mario Toso

Premesse

Ogni uomo ha diritto ad una cultura di base, integrale ed universale. Infatti l'uomo cresce, si sviluppa, può collaborare al bene comune se vive in una cultura, possiede una cultura, tramite una cultura. Con il termine generico di « cultura » si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano.

L'educazione sociale, politica e civile, ma in modo particolare la cultura intesa in senso ampio ed umanistico (ossia una cultura dall'uomo, dell'uomo, per l'uomo) appaiono oggi « strumenti ideologici » imprescindibili nella costruzione di un ordine sociale fortemente dinamico e notevole, di una nuova civiltà del lavoro.

Il cambio d'epoca, la rivoluzione tecnologica, l'evoluzione dei rapporti sociali, economici, politici, fra gli altri problemi pongono quello della riformulazione della fisionomia della professionalità e della necessità di una nuova

cultura professionale. Difatti un reale salto di qualità nell'ambito della professionalità invoca il passaggio dalla forma tradizionale della professionalità di « mestiere » alla forma di una professionalità di « processo », implicante, oltre alle conoscenze ed abilità legate a compiti specifici, anche capacità di adattamento e di controllo dell'evoluzione tecnologico-economico-sociale che investe continuamente l'intero ciclo produttivo. Ma, soprattutto, richiede l'acquisizione di una professionalità profondamente qualificata dal punto di vista umano e civile. Una professionalità ricca di competenze etiche, indispensabili per vivere il proprio lavoro in forma costruttiva per sé e per la società.

Non a caso, per le scuole professionali, vari enti regionali, nazionali, europei e mondiali, hanno avanzato proposte di una formazione professionale sostanziata sia da un'articolata cultura scientifico-tecnologica sia da un'adeguata cultura generale, tale da abilitare ad un approccio globale ed umanamente arricchente col mondo del lavoro e coi mondi sociali, politici e civili ad esso inevitabilmente connessi. Tra questi enti in Italia il CNOS/FAP ha elaborato una « Proposta Formativa » (= PF) che trova il suo completamento e il suo intervento sia in una « Guida curricolare di Cultura Generale » (= GCCG) sia in sussidi didattici che sono già stati in massima parte approntati.

L'intento di questo articolo è quello di evidenziare il progetto culturale complessivo implicato nella PF e nella GCCG e, quindi, la continuità ideale che esiste fra queste. Prima però di passare a ciò sembra opportuno rilevare che per la PF e per la GCCG:

1. una formazione culturale globale, secondo un umanesimo plenario di ispirazione cristiana, non è esigenza solo contingente, bensì esigenza intrinseca alla stessa idealità di sviluppo della persona umana;
2. se si parla di formazione culturale come formazione universale e plenaria è evidente che questa comprende la formazione scientifico-tecnica e non ne può prescindere, come d'altra parte la formazione scientifico-tecnica non può assolutamente prescindere dalla formazione culturale plenaria e globale.

Le conseguenze più evidenti di ciò nell'ambito della formazione professionale sono: innanzitutto la necessità di non ignorare un'adeguata formazione umanistica; in secondo luogo la necessità di un'intima e stretta connessione fra discipline proprie dell'area della cultura generale e discipline proprie dell'area scientifico-tecnica, per cui i docenti della prima area debbono collaborare costantemente in sintonia con i docenti della seconda area e viceversa.

1. La dimensione culturale della Proposta Formativa CNOS/FAP

La dimensione culturale è coesistente, perché da essa invocata ed implicata, alla PF CNOS/FAP, la quale nasce per tematizzare l'identità culturale-educativo-salesiana della Federazione Nazionale che la promuove (cf. PF, Premessa, p. 4). Al fine di dimostrare ciò, passiamo ora ad analizzare le varie sezioni della stessa PF.

1.1. La PF come strumento di mediazione associativa, pedagogica, relazionale, culturale, religiosa

Dalla *sezione 3.a* (cf. PF pp. 8-15), intitolata: « In tensione verso la comunità formativa nel Centro di Formazione Professionale (CFP) », risulta indirettamente che la comunità del CFP per essere *formativa* sia come « processo-tensione », come oggetti, come obiettivi di ispirazione cristiana (sintetizzabili nell'unico obiettivo fondamentale di una formazione integrale del lavoratore, del cittadino e del cristiano ispirata al progetto educativo di don Bosco), sia come interazioni con altri soggetti ed istituzioni e sia come itinerario di educazione non può essere priva di una proposta pedagogico-educativo-culturale. Se non la possedesse non sarebbe ovviamente una comunità formativa, i soggetti formatori-operatori sarebbero demotivati, gli obiettivi qualunquistici, le interazioni insignificanti e formali, l'itinerario formativo stereotipo e avulso dal contesto storico. Le comunità dei CFP non avrebbero uno strumento di mediazione culturale per rapportarsi in modo consentaneo e critico alla situazione istituzionale-culturale-sociale-politica dell'attuale sistema di formazione professionale in Italia.

Senza un preciso e qualificato progetto pedagogico-culturale di ispirazione cristiana sul quale dovrebbero convergere, seppure in modo diverso, docenti ed allievi non sarebbe possibile:

— disporre di una *omogeneità fondamentale* delle conoscenze indispensabile per un consenso iniziale sui valori umani e cristiani che si intende proporre e vivere;

— promuovere la *partecipazione* effettiva di tutti alla costruzione della comunità formativa, alla elaborazione e revisione periodica del Progetto formativo pastorale locale;

— creare *rapporti a carattere familiare* attraverso la condivisione degli interessi dei soggetti in formazione;

— realizzare *interazioni efficaci tra la comunità formativa, il territorio e la Chiesa particolare* (cf. PF p. 10).

È infine di notevole importanza nella 3.a sezione l'affermazione del « ruolo centrale » dell'ispirazione cristiana all'interno della comunità formativa e, per conseguenza, del progetto pedagogico-culturale (cf. *ibid.*). in riferimento a ciò la proposta religiosa dei CFP emergerebbe nell'ambito del pluralismo istituzionale della formazione professionale con una chiara ed inconfondibile connotazione, che però al lato pratico non significherebbe imposizione dogmatica e settaria del credo religioso cristiano.

Centralità dell'ispirazione cristiana, dal punto di vista pedagogico e culturale, vuol dire (cf. PF p. 11):

— consapevolezza della diversità di atteggiamenti e di maturazione dei soggetti in formazione in ordine alla fede cristiana;

— proposta esplicita, senza indugi interminabili, fatta salva la libertà di ciascuno, del messaggio evangelico;

— introdurre ad una spiritualità autenticamente cristiana, sanamente laica, commisurata al mondo del lavoro per vivere in esso « da cristiani »;

— fornire un'istruzione-educazione religiosa adeguata;

— immettere gradualmente nella vita sacramentale e liturgica. La capacità piena di ordinare le cose, la tecnica, il lavoro, il progresso secondo il disegno divino trae illuminazione ed energie morali insospettate dall'unione con Dio, dalla sintonia dell'intelligenza e della volontà umane con l'intelligenza e la volontà di Dio.

— realizzare l'insegnamento delle varie discipline, specie quelle dell'area culturale, in uno « spirito cristiano », ossia facendo emergere in esse tutto ciò che può formare un gusto, una sensibilità, un giudizio intellettuale e morale degno di un uomo e di un cristiano.

— educare ad un tipo di professionalità solidarista, aperta al Trascendente (cf. M. TOSO, *Quale futuro nelle professioni?* in: « Studi sociali » 6 (1987) pp. 41-58).

— offrire una progettualità germinale (per ciò che concerne la vita sociale, economica, politica), avente le sue radici nella fede e nella ragione illuminata dalla fede.

1.2. *Educazione e professionalità secondo una cultura aperta alla processualità storica e all'integralità dei valori*

Nella 4.a sezione, che è intitolata: « Educazione e professionalità nel Centro di Formazione Professionale CNOS/FAP », si afferma che « lo sviluppo dell'uomo del lavoro come persona nel quadro dello sviluppo integrale avviene gradualmente attraverso l'acquisizione di un ruolo professionale e di

una specifica cultura che si misurano creativamente e dinamicamente con i problemi della qualità del progresso e del cambiamento nelle sue implicanze educative e professionali per la persona stessa e per la società» (PF p. 16).

Da questa premessa deriva che i CFP devono essere «luoghi» di *mediazione educativa e professionale*, capaci di mettere a confronto le ispirazioni e le situazioni dei soggetti in formazione con i cambiamenti e i progressi strutturali-culturali-sociali del mondo del lavoro e della sua organizzazione (cf. *ibid.*). In altre parole i centri di FP devono essere luoghi capaci di elaborare incessantemente una *cultura professionale* che tiene conto dei valori umani e cristiani permanenti e delle situazioni storiche mutevoli.

Quali i caratteri di questa cultura professionale? Dalla considerazione dell'*obiettivo generale* dello sviluppo plenario dell'uomo del lavoro secondo un quadro valoriale di ispirazione cristiana e salesiana, dall'*analisi degli obiettivi particolari* (quali: l'abilitare all'esercizio efficace ed efficiente della professione e di un ruolo professionale, il progettare-sperimentare-aggiornare itinerari di professionalità) risulta che i caratteri della cultura professionale sono quelli di essere:

— *aperta* alla processualità del reale, del lavoro soggettivo e del lavoro oggettivo;

— *fondata* sui valori della coscienza, della libertà responsabile-creativa-solidale, della comunione, della solidarietà, della responsabilità sociale e politica, della democrazia partecipativa compiuta;

— *scientifico-tecnologica-produttiva*, non però *settorialistica*, ricca invece di *vigori etici e religiosi* (cf. PF pp. 16-17). Tale cioè da rendere l'uomo del lavoro capace di esercitare un ruolo professionale specifico che gli consente a sua volta di:

a. rispondere alle complesse attese che i vari sistemi hanno nei riguardi dell'uomo del lavoro;

b. sviluppare l'attitudine ad istituire con la realtà del lavoro un approccio globale in cui egli investe non solo la sua competenza produttiva arricchita da un'adeguata cultura scientifico-tecnologica ma anche la sua identità totale di uomo;

c. superare la contrapposizione artificiosa tra uomo e lavoratore, attraverso il diritto-dovere dell'uomo del lavoro di esercitare un controllo adeguato sul processo produttivo di cui è parte integrante e protagonista;

d. mettersi in atteggiamento critico di fronte alle conquiste del progresso scientifico e tecnologico in riferimento al contesto organizzativo e al sistema in cui egli opera;

e. far emergere nella trasformazione della realtà umana e materiale i fermenti positivi di solidarietà, di sviluppo e di servizio in vista del bene comune (PF p. 17).

1.3. *Una cultura professionale globale ed integrale che umanizza, personalizza, socializza, inserisce*

La sezione 5.a è specificatamente dedicata al rapporto fra *cultura e professionalità* nel CFP CNOS/FAP. Ciò appare come *effetto* indotto dalle considerazioni delle precedenti azioni della PF CNOS/FAP e come *focalizzazione* di un tema ineludibile, giacché lo sviluppo dell'uomo del lavoro come persona passa necessariamente attraverso la cultura (cf. PF p. 24).

Partendo dalla considerazione della cultura come fatto oggettivo e soggettivo insieme, come strumento che offre all'uomo del lavoro un quadro sistematico-dinamico e un significato globale dell'esperienza del lavoro stesso, la sez. 5.a afferma che il CFP *elabora e promuove* storicamente, proprio in coerenza con la sua natura specifica, richiamandosi ad una concezione dell'uomo e della società di ispirazione cristiana, una cultura *professionale*. Ossia una cultura che, per l'ambito in cui è vissuta comunicata e partecipata, prende una coloritura ed una impostazione particolari: l'impostazione che deriva non tanto da una professionalità di mansione o anche da una professionalità di ruolo, ma dalla *professionalità-di-un-uomo-che-vive-in-un-certo-contesto-sociale-economico-politico-storico*. Perciò una cultura certamente *professionale* in senso stretto, ma anche una cultura *globale* che fornisce un approccio generale e significativo con il reale che è complesso, perché l'uomo del lavoro vive immerso in più ambiti; una cultura *integrale*, comprende anche le dimensioni etica e religiosa che devono animare dall'interno l'attività lavorativa fornendole il suo vero significato umanistico ed umanizzatore, aperto al Trascendente (cf. *ibid.*).

L'affermazione che i CFP devono offrire una proposta di cultura che è insieme *professionale, globale ed integrale* ha un particolare valore. Significa che i CFP hanno come scopo ultimo non tanto quello di abilitare ad una « professionalità di ruolo » in senso stretto, quanto piuttosto quello di sviluppare l'uomo del lavoro oltre che come un tecnico, anche e soprattutto come persona che conosce e ricerca il significato umano delle idee, dei modelli di comportamento, delle scelte, del lavoro, della tecnica, del progresso.

Gli *obiettivi* formativi del progetto pedagogico-culturale tipico di un CFP non possono essere, secondo la PF CNOS/FAP, che i seguenti:

- * UMANIZZARE la formazione al lavoro e la scelta professionale;

- * SOCIALIZZARE l'esperienza lavorativa nell'insieme della vita di relazione;
- * PERSONALIZZARE la scelta e la pratica professionale all'interno delle strutture e delle procedure professionali e sociali;
- * INSERIRE il soggetto con competenza professionale e vitale nel mondo del lavoro (cf. PF p. 26).

Tramite gli obiettivi sopraindicati il CFP punta sì a fornire una competenza tecnica ma soprattutto una competenza umanistica, tale che il lavoratore sia in possesso di una *progettualità germinale* di segno *personalista*, concernente il lavoro, l'economia, la società, la politica; sia provvisto di una *criteriologia* e di una *metodologia prassica* di base per poter lottare efficacemente per la giustizia, per poter partecipare attivamente e responsabilmente come protagonista in tutti gli ambiti della vita sociale, per costruire una civiltà dell'amore.

La *6.a sezione* (cf. PF pp. 30-36), concernente l'orientamento e la professionalità, richiama il tema della cultura professionale come *meta* e come *strumento* al servizio dell'opera di educazione che è in se stessa già orientamento ma che ha bisogno per compiersi pienamente del supporto di un orientamento specialistico fornito dal COSPES.

2. La « Guida curricolare di Cultura Generale »

In questa seconda parte della nostra ricerca si vuole solo presentare la GCCG come continuazione ideale e concreta del progetto pedagogico-culturale invocato e presente nella PF CNOS/FAP. L'intento primo non è perciò quello di illustrare in sé e in dettaglio la GCCG nella specificazione delle sue varie aree contenutistiche. Ciò è già stato fatto. Interessa di più rilevare qui che la GCCG in quanto tale vuole rispondere all'esigenza primaria ed imprescindibile di una formazione professionale globale ed integrale dell'uomo del lavoro, come postulata dalla sua persona e dai « segni dei tempi ».

2.1. La cultura generale come « supporto » di significati e di metodologie umanistiche per una professionalità matura

Proprio perché l'uomo del lavoro è soggetto che tende ad uno sviluppo plenario di sé non può mancare nel corso formativo di qualificazione profes-

sionale la cultura generale, ossia quell'insieme di idee, di valori, di modelli di comportamento, di tecniche espressive ed operative che presiedono alla stessa qualificazione professionale dal punto di vista umanistico.

La Cultura Generale deve presiedere alla qualificazione professionale come supporto di significati e di metodologie educative che vanno offerti alle altre aree formative perché siano veramente tali. A motivo di questa funzionalità nella formazione professionale la Cultura Generale più che proporre una nuova cultura del lavoro ed una professionalità già tutte belle e compiute mira a proporre una *prospettiva* culturale nuova del lavoro, in vista di una professionalità di ruolo che sappia coniugare coerentemente competenza, coscienza e *significatività nell'incessante mutevolezza delle condizioni storiche* (cf. GCCG pp. 3-4).

2.2. *Una Cultura Generale di ispirazione cristiana*

Siccome poi lo sviluppo plenario dell'uomo del lavoro non avviene senza l'apporto del Cristianesimo la Cultura Generale, dal suo interno, propone il lavoro, la professione, le stesse attività formative come realtà sanamente laiche, quali strumenti di Redenzione (bisognosi essi stessi di redenzione) e di promozione umana, senza riduzionismi o superesaltazioni prometeiche (cf. GCCG p. 5). L'effetto di una tale cultura generale è l'immissione dell'uomo del lavoro in una spiritualità centrata sul lavoro e sulla vita professionale visti come realtà vulnerate ma redente, come « ministero laicale » nella Chiesa e nella comunità civile, come forme di attiva e libera partecipazione alla realizzazione del disegno creativo di Dio, tra fatica e speranza, croce e risurrezione, impegno di liberazione e attesa dei cieli nuovi e della terra nuova (cf. GCCG p. 6).

2.3. *Una Cultura Generale secondo lo spirito e lo stile salesiano*

Secondo la « Guida curricolare » l'insegnamento di Cultura Generale deve realizzarsi in una prospettiva e in uno stile educativo che si richiamano all'azione di don Bosco e dei Salesiani. Pertanto tale insegnamento viene ad essere caratterizzato:

— da una scelta preferenziale a favore delle classi popolari del mondo o della cultura del lavoro, specie in risposta alla domanda formativa dei giovani;

— da una chiara scelta formativa che induce a progettare un itinerario di educazione incentrato sull'umanità del lavoro (e non tanto sull'umanità classica o scientifica o puramente tecnica) e ad immettervi un esplicito orien-

tamento « vocazionale » (differenziato per individualità, per livelli, per bisogni sociali e/o ecclesiali, per ambiti vitali) andando oltre a pure e semplici finalità di recupero o di sviluppo personale o sociale;

— da un particolare metodo e stile educativo che intende qualificare l'attività dell'insegnamento, i rapporti interpersonali e il clima ambientale mediante: la preventività in positivo dell'intervento educativo; il primato dei rapporti interpersonali rispetto ai metodi e le tecniche; un modo di presenza, di coinvolgimento, di dialogo educativo che va oltre i tempi dell'insegnamento formale; una didattica attiva, partecipativa, corresponsabile, aperta a forme di interdisciplinarietà e ad interventi di presenze esterne (cf. GCCG pp. 6-7).

2.4. Finalità ultime ed obiettivi generali della Cultura Generale

Secondo la « Guida curricolare » la Cultura Generale ha:

a. come *finalità ultime* le stesse finalità educative dell'azione formativa che sono: *motivare, stimolare* gli interessi nella dimensione personale, sociale, professionale, etico-religiosa, *animare* il giovane come cittadino, lavoratore, cristiano in termini di *sapere, saper fare, saper essere*.

b. come *obiettivi generali* quelli di: *umanizzare, socializzare, personalizzare, inserire*.

3. Rilievi finali

Dall'illustrazione della dimensione culturale della PF e dall'esposizione sintetica delle caratteristiche della Cultura Generale come voluta dalla « Guida curricolare » risulta chiaro che c'è continuità ideale tra PF e GCCG.

Alla base della PF e della GCCG sta un interessante profilo di cultura professionale che se fosse realmente attuato in tutte le sue implicanze instaurerebbe un tipo inedito di formazione, rinnovata sia nella finalità sia nel metodo educativo.

La maggior carica di novità di un simile profilo di cultura professionale sta, a nostro modo di vedere, nella sua dimensione umanistica plenaria. Questa trova una sua traduzione concreta nel notevole impegno che gli educatori devono dispiegare nel motivare, nello stimolare, nell'animare i destinatari mediante valutazioni costanti, verifiche interdisciplinari, corsi di sostegno e di recupero, ma soprattutto mediante una formazione globale che non trascura né la dimensione letteraria e storica dei problemi dell'uomo e del mondo del lavoro né la formazione religiosa.

Rimane ai sussidi, molti dei quali sono già stati approntati con intelligenza e competenza, il compito non facile di tradurre e di concretizzare le istanze educative contenute nel ricco quadro culturale appena presentato, puntando decisamente alla realizzazione di una formazione professionale non più di secondo rango rispetto ad altre scuole superiori quanto ai contenuti, ai metodi, alle finalità e alle progettualità.

Una formazione professionale, animata da un progetto culturale architettato sullo schema di un umanesimo plenario e sulla base delle urgenze storiche, costituisce certamente un modello teorico ideale che non trova, purtroppo, riscontro nella realtà dell'attuale sistema scolastico d'Italia, peraltro sempre in attesa di una riforma-miraggio. Ciò però non toglie legittimità e non offusca la valenza critica e «profetica» del progetto culturale proposto dalla Federazione Nazionale CNOS/FAP. Semmai ne accentua l'ineludibilità e l'urgenza, mentre si continua a desiderare quella seria e tempestiva attenzione da parte dell'Autorità pubblica, nazionale e regionale, che dovrebbe finalmente porre adeguate condizioni per una sua più piena realizzazione.